

26 agosto 2021.

Conferenza stampa del Sindaco Stirati.

Comunicazioni relative alla Festa di Ceri del 2022.

Sindaco Stirati:

Buongiorno a tutti, grazie per la presenza a tutti gli organi di informazione. Questo incontro stampa va anche in streaming, quindi i cittadini avranno la possibilità di seguirlo.

Ho ritenuto opportuno convocarlo a seguito anche delle ultime vicende che hanno riguardato la Festa dei Ceri, questa ipotesi riguardante un'edizione straordinaria entro l'anno corrente e con tutte anche le discussioni, direi anche le polemiche e contrasti che si sono registrati soprattutto sui canali social e che hanno movimentato, direi anche diviso, in maniera ovviamente per quello che mi riguarda anche molto spiacevole, la nostra opinione pubblica e il mondo dei Ceraioli.

Allora dico subito che io ho convocato rapidamente tutte le rappresentanze dei Ceri che naturalmente oggi sono qui accanto a me: l'Università dei Muratori (*c'è il suo presidente*) l'associazione Maggio Eugubino, le Famiglie dei Ceri, la Diocesi (*c'è Don Mirko Orsini*), proprio perché abbiamo voluto dare una risposta efficace e puntuale tempestiva ad una situazione sulla quale è necessario fare immediatamente grande chiarezza.

Non è un caso che io ho parlato nell'indire questa conferenza stampa, non è un modo polemico, ma è un modo per guardare assolutamente avanti, ho parlato di un incontro per la edizione 2022 della Festa dei Ceri, quella del prossimo 15 maggio, quella alla quale già stiamo lavorando e che vogliamo costruire in maniera assolutamente adeguata, appropriata, convinta, valutando strada facendo tutte le problematiche, tutte le eventuali difficoltà, ma con una ferma intenzione di riprenderci la Festa in tutto ciò che la riguarda, in tutto ciò che contempla dal punto di vista religioso, spirituale (l'omaggio a S. Ubaldo), l'inclusività, il fatto che debba mantenere la sua connotazione di Festa di popolo perché non c'è altro che possa surrogare una connotazione di questo tipo e naturalmente valuteremo tutto quello che può rappresentare una difficoltà, una criticità, un ostacolo rispetto a questo obiettivo, ma l'obiettivo forte, fermo, determinato resta questo.

Debbo dire che a firma di Don Mirko Orsini, Giuseppe Allegrucci, Marco Cancellotti, Ubaldo Minelli, Patrick Salciarini, Alfredo Minelli io ho ricevuto anche un documento che mi è stato consegnato proprio nell'occasione della convocazione del cosiddetto "Tavolo", io parlo più di coordinamento attraverso le rappresentanze della Festa dei Ceri, perché questa parola vedo che è mal digerita, non piace nemmeno a me, purché però ecco si sia consapevoli che se non deve esserci un Tavolo in un senso elitario o restrittivo non devono esserci nemmeno gli anti-Tavolo; perché se poi la linea è quella di costituirne altri, allora credo che procediamo soltanto in maniera divisiva e disgregatoria, cosa che naturalmente noi non dobbiamo favorire perché come giustamente hanno richiamato le componenti che mi hanno trasmesso questo documento, la Festa dei Ceri, come l'ha definita molto bene il compianto vescovo monsignor Pietro Bottaccioli, è una "sinfonia sociale" e noi in questa definizione credo che ci riconosciamo perfettamente, ci riconosciamo dal punto di vista della

dimensione religiosa, del punto di vista della dimensione laica, è una definizione che credo possa ricomprendere perfettamente la nostra intera comunità.

Debbo dire che questo documento che io ho ricevuto esprime una valutazione molto negativa, considera da non prendere in considerazione la proposta che è stata avanzata e pubblicizzata da quello che si è autoproclamato "gruppo Ceri 2020", la considera assolutamente non accettabile, non condivisibile, intanto perché viene ritenuta divisiva e discriminatoria, in secondo luogo perché le si contestano momenti essenziali della Festa nell'ipotesi che è stata avanzata e che vengono considerati fondamentali, inclusivi, tanti momenti religiosi, tanti momenti per esempio che riguardano la mostra, l'incontro, il fatto che ci sia una condivisione e un coinvolgimento di tutta la città e di tutte le varie sue espressioni; soprattutto considerano anche limitativa e angusta e su questo permettetemi di fare anche una puntualizzazione mia, propria del Sindaco della città, quando si dice per esempio che i Ceri sono patrimonio immateriale della cittadinanza di Gubbio, beh è ovvio questa è una formulazione che sottoscriviamo tutti.

Però nel momento in cui noi facciamo questa affermazione abbiamo anche l'ambizione e non solo, il progetto, l'impegno, che dura da anni di vedere riconosciuto questo patrimonio immateriale a livello universale perché altrimenti tutto il percorso Unesco che noi abbiamo intrapreso da anni sarebbe cosa vana e in queste dichiarazioni pare che nemmeno esista tutta questa azione, tutta questa attività.

Siccome è evidente che i Ceri sono innanzitutto l'espressione della nostra comunità, della nostra storia, delle nostre tradizioni, dei nostri valori, del nostro profondo legame con il patrono e rappresentano un portato antropologico culturale che dura da secoli e che si è stratificato nel tempo proprio attraverso i sentimenti del popolo eugubino e siccome di feste come questa non ce ne sono così tante in giro per il mondo, noi abbiamo l'ambizione oltre che il disegno di vedere riconosciuta questa peculiarità da parte delle massime istituzioni nazionali ed internazionali e abbiamo fatto tanto in questa direzione e vorrei tra l'altro che in queste dispute e in queste discussioni non si perdesse di vista quanto abbiamo elaborato culturalmente e anche realizzato progettualmente attraverso una miriade di iniziative espositive, documentarie, archivistiche, formative, attraverso anche il centro di documentazione della Festa dei Ceri, che rappresentano un patrimonio che affidiamo alle giovani generazioni perché ovviamente di questa memoria e di queste testimonianze c'è fondamentale importanza ma affidiamo anche al futuro.

Ora vedete, io naturalmente rispetto le posizioni, rispetto i cittadini, prendo per buona la migliore delle intenzioni. Siamo tutti ovviamente amareggiati e provati dal fatto di aver dovuto annullare due edizioni della Festa dei Ceri e debbo dire che nessuno è indifferente a questo, non è che si può immaginare che c'è qualcuno che è più appassionato, più coinvolto emotivamente, più colpito rispetto ad altri. Siamo tutti profondamente amareggiati e nessuno credo che su questo possa dare lezioni a qualcun altro, ma è evidente che da questo presupposto non è immaginabile una Festa dei Ceri dalla quale salvaguardiamo soltanto una fetta di corsa e lo facciamo tra l'altro con una sorta di stato da assedio.

Vedete io sono stato molto criticato, almeno da alcuni pure dei sottoscrittori di questa iniziativa, quella del "gruppo Ceri 2020", perché la città è stata presidiata a maggio, perché c'è stata la presenza delle forze dell'ordine, perché abbiamo dovuto in qualche modo rispondere anche ai rischi potenziali che magari le norme anti covid potessero essere violate. D'altra parte ci sono state azioni intraprese dal Prefetto, del Questore, non è che siano state in qualche modo predeterminate, precostituite dal Sindaco, anche se il Sindaco ovviamente ha grandi responsabilità dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza e quindi ovviamente deve farsi interprete del rispetto e del presidio di determinate normative o di certi provvedimenti che riguardano l'ordine pubblico, in questo caso nell'anno in corso riguardavano anche la sanità e però dico sommessamente quello che qui viene previsto per poter realizzare una corsa dei Ceri che è molto esclusiva e addirittura coinvolgerebbe soltanto i residenti del centro storico e tra l'altro ovviamente muniti di Green Pass. Per poterla realizzare, ammesso che in astratto si possa pensare credibile una soluzione del genere, ci vuole veramente uno stato d'assedio, altro che qualche presidio di qualche poliziotto, di qualche carabiniere; veramente io trovo estremamente impraticabile ammesso e non concesso naturalmente che la si possa considerare fondata come soluzione.

Ecco, dico queste cose, esprimo la preoccupazione culturale ed esprimo la preoccupazione anche degli elementi di divisività di certe iniziative, anche perché io credo che la consultazione che è stata costruita attraverso i Capodieci che hanno fatto, nelle settimane passate, una grande partecipazione con i loro ceraioli, l'hanno fatta coinvolgendo centinaia, centinaia, migliaia di persone e non solo di ceraioli attivi, è stata un'operazione fatta con serietà, con convinzione, è stata fatta fino in fondo, non è che sia stata una sceneggiata, con convinzione da parte di tutti perché peraltro nessuno poteva immaginare quale sarebbe stata l'evoluzione degli avvenimenti, ma era stata fatta con una condizione precisa: che la Festa non subisse snaturamenti di sorta, non potevamo immaginare qualunque ipotesi pur di correre con i Ceri e quindi io credo che quel tipo di verifica, di consultazione molto ampia, molto partecipata, dovesse essere un elemento al quale guardare con grande rispetto e con grande attenzione.

Se dopo quella fase abbiamo dovuto prendere atto della prosecuzione dello stato di emergenza e dell'assenza dell'immunità di gregge che ancora non è arrivata, (ho sentito il generale Figliuolo che sta lavorando per garantirla all'80% per la fine di settembre) è evidente che abbiamo dovuto prendere atto, l'abbiamo fatto alla fine di luglio, ecco perché io credo che quella dovesse rappresentare l'ultima parola espressa della comunità perché l'ha espressa il Sindaco, ma di intesa e direi con assoluta condivisione con tutte le componenti. Noi abbiamo fatto molti incontri delle rappresentanze che ovviamente si sono tutte attivate per sentire il loro mondo, non è che siano venuti qua a titolo personale, quelli che siedono anche oggi qua con me, e abbiamo addirittura fatto molti incontri allargati a Capitani ai Capodieci e anche alle rappresentanze

delle Famiglie e anche coinvolgendo Capodieci di altre stagioni e quindi non è che ci siano state verifiche riduttive, ristrette, da stanze chiuse, tutt'altro, con grande apertura e con grande coinvolgimento e questo credo che debba essere un elemento da rispettare partendo sempre dal presupposto che bisogna fare un costante sforzo di rappresentanza perché ovviamente i Ceri sono del popolo eugubino, nessuno ci può mettere le mani sopra, nessuno può arrogarsi il diritto di rappresentare chissà che cosa. Però questo vale per tutti, deve valere per tutti, non è che per qualcuno non vale e per qualcuno sì!

Allora io credo, pur nel rispetto ovviamente della libera espressione, delle libere opinioni delle iniziative che ciascuno può assumersi, dobbiamo però essere responsabili ed evitare divisioni e disgregazioni che in una fase difficile come questa, nel momento in cui vogliamo riprenderci la Festa e vogliamo lavorare, lo stiamo già facendo da ora per il prossimo 15 maggio, deve esserci grande concordia, grande lavoro d'assieme, grande unità di intenti, perché se no veramente creiamo situazioni spiacevoli.

Io debbo dire che non ho per niente apprezzato anche i manifesti e le locandine che sono usciti a ridosso del passato 15 maggio, perché comunque forniamo una rappresentazione molto scombinata della nostra comunità e della nostra realtà e non è quello, io credo, per costruire azioni positive e virtuose che riguardino la Festa dei Ceri che non va snaturata, della quale vanno salvaguardati i profondi valori religiosi, spirituali, ubaldiani, civili, laici perché ovviamente le componenti valoriali sono, possono vedere anche nelle motivazioni di ciascuno, genesi anche diverse ma evidente che la Festa dei Ceri resta indiscutibilmente momento massimo della nostra comunità che omaggia il suo patrono e che è proiettata in questa ascesa al monte come già ricordato tante volte anche qualche autorevole studioso, intervenuto su questi temi nella nostra città, è un'ascesa, è un guardare in alto, un guardare il cielo, è un legare un popolo attraverso questi profondissimi valori.

Quindi noi lavoriamo per il prossimo 15 maggio, nessuno, ecco questo credo che non lo si possa dire perché credo che ferisca le nostre sensibilità, è indifferente ai due anni che abbiamo vissuto direi che c'è un dolore, c'è un'amarezza, c'è un sconcerto assolutamente generalizzato.

Mai, io l'ho ripetuto tante volte, avrei immaginato che si potesse determinare una situazione come questa; dobbiamo lavorare insieme, a maggior ragione proprio a fronte di queste difficoltà, per poter costruire un percorso al quale occorre lavorare da subito simulando tutta una serie di ipotesi e di scenari per poter garantire una celebrazione a pienissimo titolo inclusiva ed essenzialmente rispettosa per il prossimo 15 maggio 2022.

Io questo testo che è firmato dalle varie rappresentanze (*magari chiedo a Federica*) io lo metterei a disposizione naturalmente di tutti gli organi di informazione e non so se voi l'avete già fatto forse no, quindi visto che è un documento ufficiale è giusto che sia comunicato e messo a disposizione di tutti.

Federica Monarchi:

L'impegno che sicuramente tutti vogliamo che si metta per la Festa di maggio 2022, siamo ormai proiettati su quella, nella maggioranza delle persone, però il life motive di quest'anno è stato, nel corso del sondaggio che avete fatto, è stato la "Festa come la conosciamo", ci tengo a sottolineare questa frase perché lei ha portato l'esempio del generale Figliolo che dice che al 30 settembre si raggiungerà l'immunità di gregge; d'altra parte abbiamo uno stuolo di studiosi che ci dicono che forse la pandemia durerà 2-3-4 anni, non lo sappiamo. Questa frase che viene usata spesso "la Festa come la conosciamo" (apro una parentesi: un novantenne potrebbe dirci che l'ha lasciata da piccolo con l'alzata a San Pietro; uno di 10 anni poco l'ha vista) però io dico: siamo disposti a fare qualche modifica, cambiamento, ovviamente non sostanziale pur di rifarla oppure aspettiamo 3-4-5 anni. Siamo disposti e lo chiedo a tutto questo Tavolo a fare qualche modifica pur di farla o aspettiamo anno per anno che si torni ad una normalità?

Sindaco:

Intanto dico subito che se aveva un senso ragionare sull'11 settembre; aveva un senso perché comunque è una data ubaldiana, vera, storica, incardinata nei nostri secoli, immaginare una qualunque data pur di fare una qualunque Festa (lo dico ritornando alla proposta, non solo rispondendo a te ma inquadrando il problema) anche questo è un elemento fuorviante, una data vera poteva essere quella e già comunque era oggetto controverso, pensare che noi possiamo farla a ottobre, a novembre, a dicembre, ecc. credo che non stia né in cielo né in terra.

Aggiungo: noi già con la questione della sicurezza, al di qua del covid, abbiamo fatto di sacrifici che però sono stati ammortizzati in maniera direi quasi indolore e credo che abbiamo fatto un buon lavoro; l'ha fatto il Sindaco, l'ha fatto il Tavolo, o il coordinamento delle varie forze, sono stati disponibili il prefetto, il questore, i Vigili del Fuoco di allora, ci hanno anche dato una mano, un aiuto a trovare le soluzioni, a presentare un piano della sicurezza che fosse attendibile ma che non andasse ad inficiare e a condizionare esageratamente la Festa. Io credo che noi dobbiamo costruire un percorso analogo senza essere più realisti del Re, non è che dobbiamo essere noi i primi a individuare già delle riduzioni drastiche come quelle che qui vengono individuate perché queste chiaramente diventano insostenibili dal punto di vista della nostra sensibilità, chiaramente se dovessimo fare dei sacrifici che non sono così invasivi e così riduttivi li valuteremo, sappiamo bene che cosa può significare dal punto di vista della convivialità, dei pranzi, di certi assembramenti di una certa natura qualche restrizione. Quello che però noi dobbiamo salvaguardare è la natura essenziale della Festa che non è solo la corsa ma sono anche altri momenti fondamentali e questo lo dobbiamo costruire unitamente a tutte le istituzioni coinvolte, da quelle sanitarie a quelle dello Stato, dal prefetto, dal questore Vigile del Fuoco, alle forze dell'ordine in genere e capire che Festa noi

possiamo garantire; però naturalmente noi dobbiamo tutelare al massimo l'essenzialità della Festa stessa. Se noi già ci presentiamo con una sorta di stato d'assedio e di Festa senza altro cioè di corsa senza altro, voi capite che una soluzione di questo tipo agli altri soggetti istituzionali gli vada benissimo ma capite che diventa un problema serio per noi; quindi va costruita così come l'abbiamo fatto per la sicurezza per la circolare Gabrielli e per il dopo dei fatti di Torino con grande attenzione e con grande competenza e con grande impegno da parte nostra affidando anche nella disponibilità dei nostri interlocutori, il prefetto ha seguito il Palio di Siena e venendo da lì, sa perfettamente di che cosa parliamo; dico anche ai tanti nostri concittadini, amici e così via, che ovvio che la nostra è una delle più complicate. Quando si dice la Quintana, ma di che cosa parliamo! La Quintana ha un pubblico distanziato come quello che abbiamo avuto noi per il Palio della Balestra, ha una gara che è molto semplificata. Io ho visto quello che è successo a Viterbo, ho letto le dichiarazioni del presidente di Facchini il quale ha preso atto responsabilmente che al di là di mettere la macchina di Santa Rosa in una grande piazza, altro non è possibile fare.

Le comunità che soffrono tutte, perché potete immaginare a Siena, a Viterbo, a Sassari, a Nola, a Palmi, cioè le comunità delle grandi macchine a spalla e non solo quelle sono tutte sofferenti ed è evidente che tutte stanno lavorando per trovare delle soluzioni praticabili che però (avete sentito anche a Siena che cosa hanno detto) devono salvaguardare questa natura popolare delle feste, comunitaria delle feste, perché se non salvaguardiamo quello veniamo meno a ciò che è più costitutivo e quindi essenziale delle nostre tradizioni.

Dico questo, lo vedremo naturalmente, penso anch'io che dovremo confrontarci anche con delle criticità, dei passaggi molto stretti, non è che veda un mondo tinto di rosa, tutt'altro.

Giampiero Bedini:

Vorrei innanzitutto ringraziare per aver ricordato Monsignor Bottaccioli, quella sua splendida omelia tenuta nel 2007 a Pian di Salesei, io la considero un po' una sintesi straordinaria della Festa dei Ceri alla quale dovremo fare sempre riferimento per valutarla.

Per quanto riguarda le prospettive, pensare ad una Festa che sia ridotta in maniera drastica e quindi che perda quella sua dimensione popolare ed inclusiva credo che sia un errore; purtroppo la pandemia che stiamo vivendo come la prima guerra mondiale, come la seconda guerra mondiale quando ci ha costretto a vivere per anni senza Festa dei Ceri; l'importante è ripartire in sicurezza tutelando quelli che sono i valori veri della Festa.

Perché anche io esprimo il dubbio che eventuali motivazioni in prospettiva potrebbero essere, a parte i limiti che imporrebbero nel contingente, potrebbero essere adottate per imporre delle misure decisamente drastiche.

Euro Grilli:

Più che una domanda è una considerazione. Innanzi tutto ringrazio il Sindaco e tutte le componenti del Tavolo, lo chiamo Tavolo perché stare a mettere le pulci sulle parole e non guardare l'essenza vera dei problemi secondo me fa anche un po' comodo, comunque se non vi piace Tavolo, chiamatelo come volete. Vi ringrazio perché stamattina secondo il mio modesto punto di vista abbiamo tracciato un solco profondo, un bel vallo, e ringrazio anche coloro che hanno presentato l'ultimo documento che in un'ottica che io non condivido ma che comunque rispetto e che tra l'altro ho dato anche spazio sul giornale su cui scrivo (corriere dell'Umbria) vi ringrazio perché stamattina, in modo semplice ma in maniera netta come con un laser, il Sindaco che rappresenta l'opinione di quel documento che adesso l'ufficio stampa ci consegnerà, ha espresso un ragionamento profondissimo: "Giù le mani dalla Festa dei Ceri", chiunque sia, giù le mani, la Festa dei Ceri e quella che (apprezzo anche quello che ha detto Federica) è quella che conosciamo, io ho 65 anni e conosco questa, quello che ne ha 90 la conosce un po' diversa, ma queste sono questioni di poco conto nel senso che ci sono altri problemi più grossi. Quindi giù le mani dalla Festa dei Ceri. Stamattina è stato tracciato un solco profondo. Chiunque può, forse deve, parlare della Festa dei Ceri, avanzare proposte, tutto quello che si vuole, ma siccome è proprio una sinfonia sociale, come diceva il vescovo Bottaccioli, io ringrazio dal profondo del cuore il Sindaco, ma anche questo Tavolo, perché quello che è stato detto con estrema semplicità secondo me rimarrà alla storia: è un solco profondo oltre il quale chiunque volesse parlare della Festa dei Ceri sa che ci sono dei paletti oltre i quali non è lecito andare. Grazie.

Sindaco:

Il testo è lì, quello del documento, prima che andate via magari...

Giuseppe Allegrucci:

Buongiorno a tutti, l'Università dei Muratori semplicemente ribadisce il concetto che stiamo lavorando, di concerto con tutte le componenti, per far sì che la Festa dei Ceri maggio 2022 si svolga nel migliore dei modi. Chiaramente se sarà necessario si adotteranno quelle limitazioni che ci consentiranno però allo stesso modo di svolgere una Festa inclusiva e che tramandi. Perché uno dei compiti più gravosi è proprio il tramandare, ai quali dovremo essere proprio ligi su certe cose, perché a noi fortunatamente è stata tramandata una Festa, perché l'abbiamo sempre fortunatamente vissuta, quindi ognuno assorbe dalla Festa quello che ritiene più opportuno, con esempi che possiamo toccarli, con gli esempi che vengono fatti a casa per esempio nella forma più semplice però comunque toccandole certe cose quindi ribadendo il concetto di inclusività.

Chiaramente una Festa esclusiva di pochi, la vedo un po' dura come trasmissione di tutte queste cose, pensare una Festa senza mostra, pensare una Festa senza altri aspetti religiosi fondamentali, a livello di trasmissione la vedo, ripeto, dura. Quindi stiamo lavorando proprio perché possiamo affrontare una Festa con il minimo delle restrizioni consentite, però stiamo lavorando perché questa Festa si svolga, perché è necessario. Quindi il concetto è chiaro. La città giustamente vuole delle risposte. La risposta è chiara. Stiamo lavorando per garantire una Festa a maggio 2022, ribadendo il concetto della sicurezza che è determinante e fondamentale. Abbiamo avuto degli esempi in passato, con il decreto Gabrielli, che erano state proposte delle restrizioni severe però parlando, confrontandoci e affrontando il problema, siamo riusciti a lasciare la Festa immutata o quasi, anche perché i non addetti ai lavori non si sono accorti di questi cambiamenti, quindi significa che è stato fatto in maniera assolutamente indolore, quindi questo è l'intento primario di svolgere una Festa che abbia le restrizioni più indolori possibile, però ribadisco ci vuole fiducia da parte di tutti perché stiamo lavorando e direi unitamente come non mai forse perché l'obiettivo è grande e necessario quindi però c'è bisogno della fiducia della città verso questo gruppo, verso il Sindaco prima di tutto e tutte le istituzioni, perché stiamo lavorando con il cuore in mano perché anche a noi credo dispiace questa situazione, quindi la collaborazione è necessaria da parte di tutti, da parte di tutta la città, da parte della stampa, da parte dei giornalisti perché, dato che siamo qua tutti insieme, bisogna lavorare di concerto. Qualche volta invece riportiamo cose magari non vere e alimentano anche disguidi, che cosa della quale c'è meno bisogno, quindi si chiede veramente schiettezza e unità su tutti i punti di vista, perché Gubbio è una città che può dimostrare questi valori e adesso come non mai c'è bisogno di dimostrare la nostra eugubinità. Grazie.

Ubaldo Minelli

Aggiungerei una brevissima considerazione in ordine al documento di cui ha diffusamente parlato il nostro Sindaco, documento (*ndr: CONSIDERAZIONI SULLA PROPOSTA DEL C.D. "GRUPPO CERI2020"*, firmato da: Don Mirko Orsini, Giuseppe Allegrucci, Marco Cancellotti, Ubaldo Minelli, Patrick Salciarini e Alfredo Minelli) che è stato ufficialmente presentato, protocollato, acquisito agli atti, il 24 agosto nel corso di una riunione sempre in questa sede. Dico questo perché ancora questa mattina si vedono pubblicate, su quotidiani locali, notizie che non informano la collettività, la comunità eugubina, ma disinformano. È scritto in un articolo (ovviamente non faccio il nome né del giornale né dell'articolista, non è questo che interessa) è scritto che tutte le componenti della Festa e quindi l'Università dei Muratori, le Famiglie Ceraiole, il Maggio Eugubino, non avrebbero preso posizione ufficiale. In realtà, come potrete constatare esaminando questo documento, è stata presa posizione ufficiale da tutte le componenti di questo Tavolo, per cui mi sento in dovere di dire come presidente della famiglia di Santubaldari, ma come rappresentante di questo Tavolo, che essendo la materia Ceri una materia estremamente

delicata, qualsiasi pubblicazione in merito deve essere opportunamente approfondita e verificata. Sarebbe bastata una telefonata ad uno qualsiasi di noi presidenti per potere avere la conferma che in realtà le associazioni e gli enti della Festa si sono mossi e si sono mossi, e questo lo sottolineo in maniera chiara e inequivocabile, sulla scorta della indignazione e dell'irritazione di tutto il mondo ceraiolo, di tutti i ceraioli: Santubaldari, Sangiorgiari e Santantoniari. Sono settimane che noi presidenti che riceviamo sollecitazioni scritte, orali, da parte di Ceraioli i quali ci hanno sollecitato con fermezza a prendere posizione e a prendere le distanze da un documento che ha diviso la comunità eugubina perché è un documento discriminatorio, disgregatorio, che esprime concetti antitetici a quelli che sono i valori della Festa, il primo fra tutti è l'inclusione, la condivisione e l'unione.

Per cui io ritengo che le considerazioni espresse in questo documento siano quelle della quasi totalità della comunità ceraioli, ceraiole, giovani e anziani e si dovrà procedere nella direzione indicata da chi mi ha preceduto, non utilizzando argomentazioni surrettizie del tipo: dopo una pandemia si deve stare fermi 3-4-5 anni. Questo è un assunto del tutto indimostrato e indimostrabile. Dobbiamo procedere, passo per passo, senza costituire ipoteche sul futuro di questa Festa.

È stata ricordata anche la circolare Gabrielli che ha determinato una serie di misure che, per come sono state attuate, non sono state nemmeno percepite dalla comunità eugubina. Quindi abbiamo iniziato già il percorso di avvicinamento alla Festa del prossimo 15 maggio 2022; lavoreremo in sinergia, tutte le componenti della Festa e chiaramente confidiamo sulla efficacia e sui risultati della vaccinazione in atto a livello mondiale. Perché dobbiamo anche avere fiducia che la scienza e la medicina da questo punto di vista ci dia una mano sostanziale. Quindi direi di sgombrare il campo dalle polemiche: non è che chi ne parla, nell'ambito della collettività, non dico di questo Tavolo, di meno di questa Festa sia meno appassionato di qualcun altro, perché è meglio stare zitti che creare polemiche, divisioni. Grazie

Mirko orsini:

La Diocesi dice qualcosa. Come avete visto è stato sottoscritto il documento in maniera cosciente e coerente. La Diocesi alla fine ricorda la Chiesa, ricorda una cosa importante: io credo che non possiamo dimenticare che, comunque nonostante tutto che si dica si possa dire, la Festa dei Ceri, per come la conosciamo, uso questo termine che così è gradito a tutti, per come la conosciamo è in onore di San Ubaldo e questo oggi, nel 2021, non possiamo dimenticarlo e non dimenticare non solo che in onore di S.Ubaldo, ma non dimenticare i valori che S. Ubaldo vescovo e concittadino porta con sé, che sono i valori dell'unità, perché comunque è un vescovo e cittadino eugubino che ha lottato e lavorato affinché il popolo di Gubbio fosse uno e lo sapete benissimo senza che ripeto tutti gli episodi della vita del Santo e anche il santo

della pace e della riconciliazione e quindi se noi facciamo il rovescio (e qualche volta converrebbe fare il rovescio, di ripartire dall'alto per tornare al basso) se noi veramente vogliamo bene al nostro patrono e se veramente crediamo in quello che ha vissuto e testimoniato, dovremmo portare nelle nostre vite l'unità, cioè cercare di fare una sola comunità e di vivere nella pace e nel perdono.

Io non sottolineo altri aspetti della vita del santo, ce ne sono tanti altri perchè veramente è stata una figura molto importante molto bella e molto complessa nel suo episcopato. Però credo che in questo momento storico vada sottolineato il desiderio veramente di poter rivivere come un solo popolo perché poi questa Festa nasce perché un popolo va verso il suo amato e venerato patrono, per rendergli omaggio. Quando si scardina per chi è, è logico che tutto diventa possibile.

Non rimangio quello che io ho detto nell'omelia della prima domenica di maggio, nel senso che non è una Festa folkloristica, e quindi non è fissata, essendo però una Festa di popolo è in movimento. Credo che questo si possa dire con tanta serenità e con tanta tranquillità, ma è il popolo che la muove non pochi, è un popolo che la muove. E credo che questo va rimarcato. Io non credo che sia una Festa fissa; lo testimonia la storia, però questo non vuol dire che la muovono alcuni, perché se no perde la caratteristica della Festa del popolo che è in onore di Sant' Ubaldo, salvaguardando la finalità: l'omaggio al patrono. Poi io credo che questo sia anche lo stimolo per poter vedere in questo lungo tempo che ci aspetta su cui già siamo al lavoro, io lo sottolineo: siamo già al lavoro. Perché sembra che noi altri quassù non stiamo a fa niente e sembra che quassù della Festa di Ceri non ce ne importi niente.

Scusate, ho 51 anni, sono di Gubbio e sono nato in via Ranghiasi n° 2, manco all'ospedale. Quindi se permettete, io non è che non sono un eugubino, però certo, cerco di vivere e di aiutare questo popolo e non solo io ma tutti quanti a vivere e a tramandare la Festa di Ceri nel migliore dei modi possibili con tutti i suoi valori.

Per quello che ci riguarda è logico, essendo Diocesi, quello che ci riguarda sono i valori spirituali, religiosi e morali, Grazie.